

PIAZZA AMBROSOLI

ALCUNE IPOTESI PROGETTUALI DI RIQUALIFICAZIONE

Piazza Ambrosoli, a ben guardare, più che una piazza, è un incrocio tra cinque vie, con al centro un minuscolo sopralzo di asfalto e due cartelli stradali; presenta un elevato grado di pericolosità per gli automobilisti e per i pedoni, e nessuna fruibilità per i cittadini.

Per chi non la conoscesse, sono disponibili a parte alcune fotografie ed un breve filmato che mostrano lo stato di fatto della piazza.

Per i motivi sopra indicati, e per ridare dignità e visibilità al ricordo di Ambrosoli, un professionista ed un cittadino milanese per bene, che è stato ucciso per aver voluto compiere sino in fondo il proprio dovere, senza sottostare a pressioni e minacce di alcun genere, sono state predisposte alcune idee progettuali di riqualificazione degli spazi.

Storicamente le piazze sono sempre state spazi vuoti, ma fatti per essere riempiti, utilizzati e vissuti dalle persone: i “primitivi” si riunivano al centro del loro villaggio, in uno spazio vuoto con al centro il fuoco, per discutere dei problemi comuni: e nacque la prima piazza; la democrazia greca è nata, si è sviluppata e consolidata nelle piazze; i cittadini, in epoche diverse, hanno manifestato e manifestano consenso e dissenso nelle piazze; hanno trovato e trovano momenti di aggregazione e di condivisione di emozioni; lo stare insieme è un valore da preservare e da vivere, purché in sicurezza.

Se “piazza” Ambrosoli oggi non è una piazza, non vuol dire che non sia possibile fare in modo che la diventi, pur con i limiti della dimensione degli spazi disponibili.

Tale è l’obiettivo di questa proposta progettuale di massima, che dovrà passare al vaglio dei cittadini, con un momento di ascolto e di confronto, cui potrà seguire, con i suggerimenti che dovessero conseguire, la progettazione di dettaglio.

A seguito di alcuni sopralluoghi effettuati, si è convenuto di analizzare in primo luogo le problematiche viabilistiche, per individuare una soluzione che liberasse spazi fruibili per i cittadini, tali anche da consentire momenti di riflessione e di ricordo della figura di Ambrosoli, e successivamente di avanzare delle proposte.

In sintesi, sono state individuate tre possibili soluzioni viabilistiche:

- 1) lasciando inalterata la viabilità principale, ma con la eliminazione del passaggio diretto curva da via Paolo Giovio a Via Polibio, è possibile creare un grande triangolo/trapezio da adibire a spazio arredato; al centro dell’incrocio è possibile creare una aiuola con al centro un albero, riducendo di poco i marciapiedi circostanti (è la soluzione minimale);
- 2) trasformare l’incrocio a cinque vie in un incrocio tradizionale a quattro vie, regolato da semafori, eliminando l’attuale “centrino”, ed incanalando parte del traffico da Via Paolo Giovio a Via Polibio in un tratto stradale curvo a senso unico, e prevedendo un tratto separato per chi da Via Paolo Giovio fosse indirizzato verso Via Cantoni; si ottengono alcuni spazi, di cui uno importante (la vera e propria piazza) nel lato tra Via Polibio e Via Salutati (vedere planimetria n°. 1);
- 3) trasformare l’incrocio a cinque vie in una rotatoria a due ingressi e due uscite, ampliando in modo significativo la parte centrale della rotatoria, ed incanalando parte del traffico da Via

Paolo Giovio a Via Polibio in un tratto stradale curvo a senso unico; si ottengono alcuni spazi, di cui uno importante (la vera e propria piazza) nel lato tra Via Polibio e Via Salutati (vedere planimetria n° 2).

Gli spazi di minore dimensione (oggi sono marciapiedi), ridisegnati in funzione della soluzione viabilistica prescelta, potrebbero avere una bordura a verde a vasconi con alberelli di medio/piccola dimensione, intervallati da vegetazione a cespuglio, pur mantenendo la loro caratteristica attuale di marciapiedi.

Il piano stradale, nel tratto che interessa la piazza, potrebbe essere rialzato al livello dei marciapiedi, essendo garantita la separazione strada/marciapiede dai vasconi piantumati.

Il centro della rotonda di cui alla proposta n° 3 potrebbe avere una zona centrale a verde, con piccoli cespugli fioriti, e delimitata circolarmente da una sorta di camminamento con fondo in porfido (vedi foto n° 2).

Lo spazio più grande, e quindi fruibile da parte dei cittadini, a costituire la vera e propria “piazza” potrebbe avere un fondo “opus incertum” in porfido, a contatto con la parte a verde (vedi foto n° 1 e n° 2), oltre che zone erbose piantumate, con alcune panchine tradizionali oppure di nuova concezione (a mero titolo di esempio, vedi foto n° 5, n° 6 e n° 7).

In tale spazio potrebbero essere anche inseriti piccoli spazi da adibire a parcheggio momentaneo di biciclette, in posizione decentrata (a titolo di esempio, vedi foto n° 8).

In questo spazio potrebbe essere inserita una stele che ricordi Ambrosoli (vedi foto n° 3), con una targa in cui ci sia il suo nome ed una scritta che potrebbe essere “*doveri e legalità*”, ma anche una scultura anche astratta, per non rendere funerea la stele, oppure una sorta di “menhir” di pietra grezza (la parola “menhir” significa “uomo eroe” – vedi disegno n° 4), con uno spazio aperto dotato di alcune panchine di fronte e di lato, per consentire ai nonni ed ai genitori di sostare e di spiegare ai nipoti ed ai figli la vicenda di un “eroe” dei nostri tempi.

E perché non inserire a lato della stele un totem con video e cuffie per ascoltare il racconto della vicenda Ambrosoli/Sindona, e brani sul concetto di “dovere”?

Come a proteggere la stele, la scultura o il menhir, potrebbero essere piantati tre alberi di medio/alto fusto – vedi disegno n° 4).

Nell’ambito poi di un progetto di dettaglio, occorrerà valutare la possibilità, spazio residuo permettendo, di dotare l’area di ulteriori strumenti per rendere rilassante e piacevole la sosta dei cittadini.

Infine, si suggerisce di far installare, a protezione della stele/menhir e dei cittadini visitatori, alcune telecamere di sicurezza.

Questa idea progettuale è frutto del lavoro di Paolo Aina, Bruno Cappuccio e Gianni Gandin; gode del consenso di Umberto Capelli; è stato coordinato da Simona Ferradini.

(le foto allegate ad esclusivo titolo di esempio sono tratte da lavori di terzi).

Foto 1: esempio di fondo in porfido.



Foto 2: altro esempio di fondo in “opus incertum”



Foto 3: esempio di stele (questa è in onore del Giudice Livatino)



Disegno 4: ipotesi "menhir"

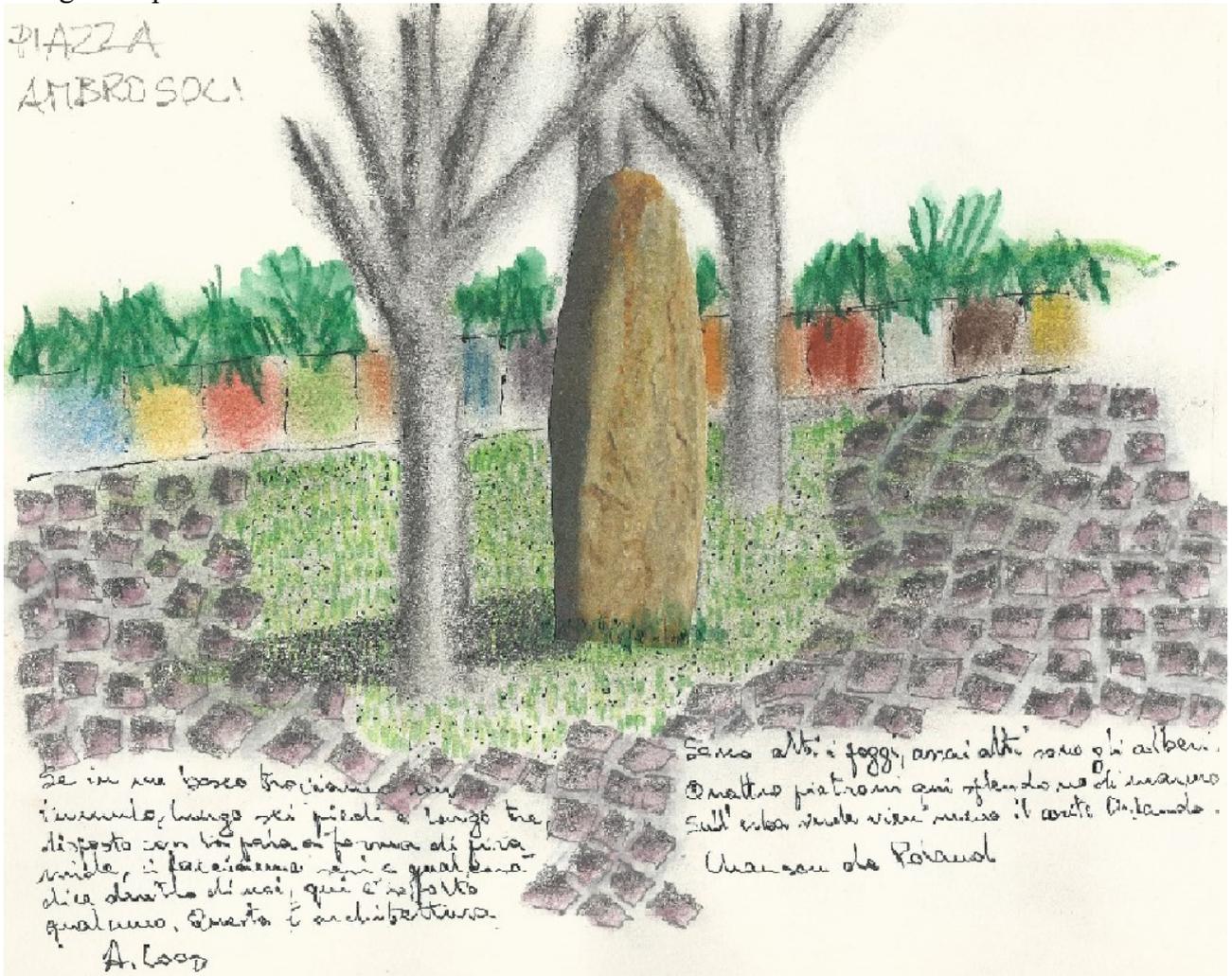


Foto 5: panchine non convenzionali



Foto 6: panchine non convenzionali



Foto 7: panchine non convenzionali



Foto 8: parcheggio per biciclette

